



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 11 Ottobre 85 No 10

Lettera aperta ai giovani italiani del Bezirk di Horgen

*Carissimi,
già da alcuni giorni avrete visto esposto sui muri
del paese, nelle fabbriche e luoghi pubblici,
manifesti per un «Fine settimana» dei giovani
nella nostra zona.*

*Una lettera invito giungerà anche nelle vostre
case.*

*Il mio appello è «Partecipate, partecipate», a
questo incontro organizzato dai giovani «Amici
di tutti».*

*Partecipare vuol dire «incontrarsi, conoscere
altri volti», «comunicare»; perchè chiederete
voi?*

*Per muoversi in cerca della propria identità
personale e sociale.*

*Per leggere criticamente, con gli occhi sul
mondo, gli incroci dove si snoda e potrà
snodarsi la vostra parte di storia, dentro una
storia comune.*

*Certo i problemi esistono: la disoccupazione, la
mancanza di alloggi, la droga ... un problema
quest'ultimo che non va sminuito ma neppure
sopravalutato. Interessa un numero di giovani
ridotti, rispetto al totale.*

*Fa paura la facilità con la quale ci si può
imbatte in questa brutta bestia nera e restarne
travolti.*

*Occorre però riconoscere che i giovani oggi
sono più aperti e disponibili a problemi di
fondo: ognuno fa le sue scelte.*

*Si critica da molte parti l'atteggiamento
religioso dei giovani.*

*Io credo che ognuno di noi sia nelle condizioni
di poter ogni attimo riscoprire Dio.*

*È importante rimanere dentro l'idea che esiste
una realtà superiore e poi essere fundamental-
mente buoni, delle anime belle. Questa
disposizione aiuta e matura scelte anche di fede.
Il fine settimana, voluto da un gruppo di
giovani «Amici di tutti», organizzato da loro
non ha grandi pretese, se non quella di
impegnare i giovani a stare attenti cioè a vivere
con attenzione; attenzione ai propri gesti e a
quelli degli altri; attenzione al fatto che intorno
a noi ci sono uomini e non cose; attenzione a
non dominare e a non essere dominati; a
pensare pensieri propri perchè l'individuo non
ha altra forza che il pensiero. In fondo anche la
riscoperta di Dio è un problema di attenzione:
da dove vengo, dove vado, che senso ha la vita.
È un atteggiamento fondamentale che aiuta a
crescere e maturare.*

Cari saluti don Franco



P. S.
*vedi programma
nella pagina interna*



FINE SETTIMANA PER I GIOVANI

25-26-27 OTTOBRE 1985

anno del giovane anno del giovane anno del giovane anno del giovane

VENERDI 25 OTTOBRE - Sala Parrocchiale Horgen - ore 20
Proiezione Film su tematica giovanile
gruppi di discussione - Plenum

anno del giovane anno del giovane anno del giovane anno del giovane

SABATO 26 OTTOBRE - Sala Parrocchiale Horgen - ore 14
Preparazione Cartelloni "I problemi del giovane"
Ore 19,30 - 24: DISCOTECA

anno del giovane anno del giovane anno del giovane anno del giovane

DOMENICA 27 OTTOBRE - ore 10 - corsa campestre
Ore 15 - Messa per tutta la Comunità nella Chiesa di Horgen
condotta dai giovani.
Al termine lancio di palloncini con un messaggio

anno del giovane anno del giovane anno del giovane anno del giovane

Organizzazione:
"Amici di tutti"
"Missione Cattolica" Horgen

TUTTI I GIOVANI DELLA ZONA DEL LAGO SONO CORDIALMENTE INVITATI



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
alle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.15/11.15/20.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Giovedì pomeriggio ore 16.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/9.30/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 7.30/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.15 alle 20.15	



Battesimi



Pamato Sandra Maria di Mauro e Fucile
Silvana, Au

Martucci Francesca di Antonio e Devito Vincenzina, Horgen
 Esposito Monica di Carlo e Santoro Teresa, Thalwil
 Canonico Grazia Lucia di Antonio e Paolotta Michelina, Richterswil
 Di Pietro Loredana Katya di Salvatore e Werli Eveline, Thalwil
 Za Daniele Tenzing Pasang di Giorgio e Zotsaug Dolma, Horgen
 Suriano Davide d Michele e Caturano Rosina, Adliswil
 Rubino Francesco di Pasquale e Butera Vittoria, Kilchberg
 Donno Nicla di Paolo e Lorandi Susanna, Wädenswil
 Keller Fabio di Markus e Rizzello Marcella, Horgen

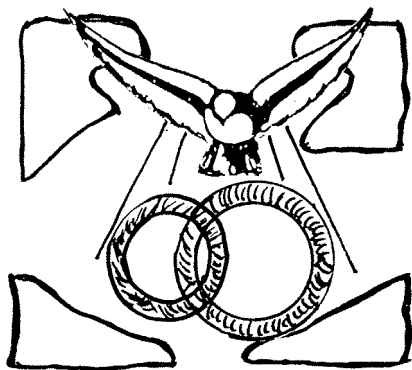
Quando poi c'è un legame creato da una lunga vita in emigrazione, allora la solidarietà diventa ancora più forte.

Bastano due date: 1961—1983, per capire la lunga militanza in emigrazione di Cosimo De Lorenzo, rientrato in Italia per godere una serena esistenza, dopo tanti sacrifici, veniva tolto all'affetto dei suoi cari.

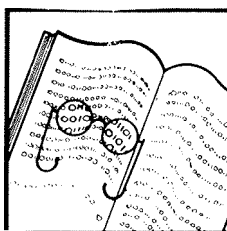
«Incontro», accogliendo il desiderio dei parenti, provati dal dolore, vuole partecipare alla Comunità della nostra zona la scomparsa di chi ha condiviso momenti di gioia e di dolore. I nostri morti, sono «eterni viventi» poichè vivono nel ricordo del bene fatto e si trovano nella gloria di Dio.

Ai famigliari tutti l'espressione della solidarietà e del ricordo cristiano.

Matrimoni



Boccardo Renzo e De Bortoli Antonella, Horgen
 Castellana Antonio e Myrta Lenherr, Thalwil
 Cannazza Mario e Quiartucci Silvana, Adliswil
 Pasquariello Gino e Tafuni Marisa, Adliswil
 Sabato 9 Novembre
 Sala Parrocchiale di Langnau



INVITO
 alla **LETTURA**
 della **BIBBIA**

La scelta del Padre

La scoperta della paternità di Dio è l'ultimo passo di un lungo cammino. Quando la Bibbia ci dice che Dio è un Padre, essa intende rivelarci una verità nel senso più proprio del termine. Cercheremo di indicare la via che permette di fare di questo nome divino non un titolo onorifico, ma una fonte di «Pietas». Parola che non indica un vago sentimentalismo religioso, ma un modo di essere tenero e serio di figli che si sono lasciati alle spalle il tempo dei sogni dell'infanzia.

«Per questo piego le ginocchia al Padre, dal quale prende nome ogni paternità in cielo e in terra ...». Efesini 3,14—19.

La parola paternità non è dunque un termine astratto; Dio è origine di tutte le creature e le ama.

Alcune volte nella Bibbia, attraverso i profeti, Dio inveisce, contro il popolo; ma le sue invettive in questo caso sono il grido della tenerezza paterna tradita; la radice di tale collera è ancora nell'amore di un Padre che non dimentica e che vuol salvare.

«Non è forse egli tuo padre, che ti ha creato? Non è lui che ti ha fatto e sostenuto?»

Per chi suona la campana

De Lorenzo Cosimo **1925 — 1985**

Lo spirito di solidarietà ci porta ad essere uniti a coloro che soffrono, ma soprattutto a continuare attraverso il ricordo quel rapporto di amore che ci deve legare a coloro che non sono più tra noi.

Deuteronomio: 32,6—9.

«non temere, perchè io ti ho riscattato; ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni.»

Dio è Padre perchè può creare, è come un vasaio che può plasmare e quindi distruggere e rifare un'altra volta:

«Io ho fatto la terra, ed ho creato l'uomo su di essa; le mie mani hanno disteso i cieli ...»

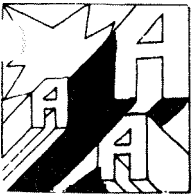
Isaie 45,9—13.

Il Padre che ha creato il mondo non l'ha lasciato nel disordine, perchè altrimenti sarebbe stato inabitabile. Il suo amore lo ha spinto a rivelargli i misteri dell'ordine del mondo. Un Padre pieno di sollecitudine per le sue creature. «Quando Israele era giovane, io lo ebbi caro, e dall'Egitto richiamai mio figlio ... Avevo insegnato a Efraim a camminare, lo avevo preso sulle mie braccia ... E mi piegai a lui e gli diedi da mangiare.» Osea 10,1—4.

Se talvolta Dio si adira, le responsabilità di ciò va ad Israele che deliberatamente cessa di comportarsi come un vero figlio, che non deve nutrirsi del solo pane, ma anche delle parole che procedono dal suo amore.

«... riconosci, nel tuo cuore, che Jahvé tuo Dio ti disciplina come un padre disciplina il figlio, e osserva l'ordinamento di Jahvé tuo Dio seguendo la sua vita e temendo lui ...».

Denteronomio 8,1—6.



Attualità dal Sihltal al lago

Comunicato per gli italiani di Horgen

A partire dallo scorso 16 Luglio l'ufficio del corrispondente consolare

Antonio Plantera

si trova presso la Alte Gemeindehaus
(Alte Landstrasse 25)

Orario: tutti i martedì
dalle 19.30 alle 20.30

AUGURONI ...

È nel suo stile quello di far passare le cose personali sotto silenzio; in più la prossimità delle ferie ha deviato un pò l'attenzione altrove. Ma penso che sia doveroso, in clima di fraternità sacerdotale, ricordare il: 30mo di

Sacerdozio di Don Franco. Il suo impegno cristiano, il suo fervore e slancio sacerdotale nella pastorale varia, è a tutti ben noto. Perciò esprimiamo soltanto, da queste pagine, un «grazie» al Signore e un «Augurio» di poter ancora continuare per molti anni nel cammino di fede insieme verso la casa del Padre comune. Don Franco: cordialissimi Auguroni!!!

Don Gerardo

Al «Gruppo di Base agli «Amici di tutti» di Horgen

Carissimi,
sento il dovere di esprimervi il mio GRAZIE più sincero e la mia ammirazione per la vostra disponibilità e l'altruismo, mostrata durante la «festa all'Humanità» del 24 Agosto. Ciò che soprattutto mi ha colpito è stato il clima di serenità che traspirava dai vostri volti, nonostante l'impegno e la fatica. 420 porzioni di spaghetti! dalle 14.00 alle 22.00 con un ritmo e servizio encomiabili. Un'organizzazione impeccabile a servizio dei partecipanti alla festa! Prescindendo dal contributo finanziario 2 205.— offerti all'Humanitas, l'esperienza che avete un cuore generoso e sensibile per andare incontro a chi è stato meno fortunato di noi nella vita, rappresenta un esempio e stimolo a tutta la Comunità Italiana e Svizzera.

Vi abbraccio tutti

don Franco

A. Boazza Guido e Luisa — Maiorino Alfonso e Margherita — Itala Rusterholz — Lalli Roberto e Marisa — Antonucci Marcello e Pina — Gandolfi Rolando — Roberto De Angelis — Bittittelli Daniela — Gery Rafaniello — Adelina Bucci — Felicia e Paola D'Eramo — Signori Tamara e Mirco — Cangini Melina — Brandstetter Mirella — Caruba Carmelo — Dolores e Francesco Nuzzo.

ADLISWIL

Incontro Comunitario

È da più di qualche anno che dopo le ferie ci si incontra per la Messa Comunitaria nel Bosco al Wacht: è semplice tradizione? È soltanto il senso del nuovo e del diverso che fa da richiamo ogni anno?

Dal gradimento e dalla partecipazione: circa 500 persone, non sembra, perchè ogni volta aumenta il numero dei partecipanti attratti dalla gioia di voler stare insieme per una intera giornata.

Domenica 18 Agosto, dopo una altalena imprevedibile del tempo, ma il bravo S. Pietro ha voluto essere generoso regalando un bel «sole», si iniziava l'incontro con la S. Messa comunitaria in tre lingue: tedesco, Italiano e spagnolo; con la partecipazione del coro «Albis» e del Gruppo musicale giovanile «MIM».

Il tema concordato per una riflessione comunitaria era: essere e fare comunità in concreto.

Molto spesso noi siamo portati a commiserare noi stessi, a piangere unicamente sulle nostre ferite, senza voler allargare lo sguardo, per non vedere altre necessità di persone che sono in uno stato di estremo bisogno, e quindi rendiamo il nostro «essere cristiani molto sterile e forse egoista».

Da molto tempo ormai è stato lanciato il gemellaggio con due Parrocchie dell'Argentina e allo scopo di voler rendere concreta la nostra fratellanza cristiana, è stata presentata la triplice possibilità di un atto di generosità: poter adottare un bambino dell'asilo, un ragazzo della scuola o uno studente del seminario, provvedendo a versare una somma mensile indispensabile per un futuro un pò più sereno nella bennota insicurezza argentina.

L'Eco, a tale proposta concreta è stato molto positivo ... perchè tale gesto umanitario, è stato ben precisato, non deve essere una elemosina, bensì generosità e solidarietà come in una famiglia.

Nel pomeriggio, dopo aver gustato la buona «insalata di riso», veramente gustosa, preparata da persone esperte e disponibili, si passava ai vari giochi di orientamento a cui potevano prendere parte grandi e piccoli.

Poichè il sole riscaldava e fugava ogni dubbio di cattivo tempo, molti si sono fermati a godersi delle ore di schietta compagnia ed allegra fratellanza che si concludevano verso sera con la premiazione dei vincitori delle varie gare effettuate.

Passato l'entusiasmo del momento, che è immancabile allorchè si sta volentieri insieme, c'è da augurarsi che il buon seme della «fraternità comunitaria», non cada senza risposta positiva e fattiva.

A tutti coloro che hanno collaborato così generosamente vada il nostro sentito GRAZIE!

Don Gerardo

WÄDENSWIL

Ingresso nuovo Parroco

Carissimo Don Martino, permetti che ti chiami allo stile italiano: «Don Martino; questo stile è più familiare e soprattutto più umano, meno burocratico di «Signor Parroco».

Il mio benvenuto vuol interpretare i sentimenti della Comunità italiana, che si è sentita vicino a te, quando ti sei rivolto a lei salutandola nella lingua italiana, nel giorno del tuo ingresso, ma soprattutto quando, la domenica seguente, hai espresso il desiderio di concelebbrare con me durante la Messa in lingua italiana.

L'applauso spontaneo, magari poco liturgico, con il quale essa ha solutato le tue parole è segno del «suo modo di voler bene».

Essa ti ha accettato prima come uomo e poi come «prete». Ed è importante questo, in una società nella quale «i valori umani della semplicità e spontaneità» spesso vengono dimenticati.

«La vite e i tralci» è il segno con il quale hai sottolineato il «camminare insieme» nella comunità parrocchiale, e questo ci fa capire che vuoi essere «prete» per tutta la comunità.

La nostra preghiera, «perchè i due preti che si sono assunti la responsabilità della comunità cattolica di Wädenswil, si sentano impegnati anche per la Comunità in emigrazione» ha già avuto una risposta.

E se «il buon giorno si vede dal mattino», possiamo essere contenti.

Per ora ti diciamo, unitamente a don Giuseppe, tuo collaboratore: «Buon viaggio ... nella vigna del Signore.»

Con affetto e amicizia

don franco

KILCHBERG:

Le ACLI in Francia

Anche quest'anno ha avuto luogo la tradizionale gita sociale organizzata dalle ACLI di Kilchberg. Il 30 Giugno di buon mattino si partiva assecondati da un sole splendido, e caldo, dopo giorni uggiosi e piovosi. Mentre il lussuoso Bus imboccava, via Zurigo, l'autostrada per Basilea, il Presidente delle ACLI dava il Benvenuto ed il saluto ai 34 partecipanti, soci e simpatizzanti. Per rendere un servizio ricreativo e culturale insieme, la più giovane del Circolo ACLI

diamo la voce a...

RIFLESSIONI:

La Fede

Chi scrive è una mamma ancora giovane; con tutti i problemi che comporta una famiglia, spesso ci si giustifica dicendo che non si ha tempo per pensare e soprattutto per riflettere su temi religiosi.

Ecco, voglio offrirvi la mia semplice esperienza.

Che cosa è la fede? che cosa si intende per essa?

Sono alcune domande che spesso mi coinvolgono ed alle quali cerco di dare una mia risposta, discutibile magari, ma mia. La fede è «quel qualcosa» che mi dà la certezza di non essere mai sola, è quella forza interiore che sento dentro di me, che mi consiglia e sostiene nelle avversità della vita, dandomi un orientamento sereno, sicuro del bene e del male.



Ma quale dimensione ha la fede di ognuno di noi? Quando la nostra fede comincia a vacillare e perchè?

spiegava con un dossier di diverse pagine la storia del Museo Nazionale dell'Automobile dei Fratelli Schupf di Muhlouse, dove si era diretti. Affinchè la noia del viaggio non affievolisse il buon umore e l'allegria sono stati distribuiti dei fogli-quiz a cui tutti potevano partecipare dando le risposte ritenute esatte: i primi 5 che hanno risposto alle domande esatte, hanno ricevuto un premio, che è stato molto gradito. C'è da dire che tutti si sono dati da fare e pensare ... anzi una signora, volendo rispondere proprio bene a tutte le domande, ha pensato bene di invertire le risposte, per cui anche se animata da buona volontà ... ha totalizzato ancor meno.

Pazienza sarà per un'altra volta!

Dopo una sosta ristoratrice, si attraversava la frontiera e dopo poco si arrivava al Museo.

Tutti si è rimasti meravigliati e sorpresi dalla varietà, grandezza, dei modelli dei bolidi sia vecchi che di poco tempo fà. Modelli di ogni tipo e nazionalità: il Museo contiene una vera vastissima gamma da provocare lo sbizzarrirsi di ogni fantasia; vale la pena il visitarlo.

Dopo essersi rificollati e tolti la sete in terra francese, proseguendo via Basilea, si è proseguito per il Santuario di Mariastein: l'ambiente devoto e raccolto, l'atmosfera sacra ha fatto sbocciare in tutti una preghiera spontanea nell'accogliente Cappella sotterranea. Proseguendo secondo il programma, ci si è diretti nel Solettese passando per il «Passwang»: un pò di natura pura che si conserva ancora nella sua più vera schiettezza, con un verde lussureggiante. La giornata volgeva, al termine la stanchezza cominciava a far sentire il suo peso, come anche il caldo calcava la mano; in tutti, per l'intesa come tra amici sinceri, è stata una esperienza che non tanto facilmente sarà dimenticata. Il più delle volte, a pensarci bene, ci vuol ben poco, se si è animati da buona volontà, per trascorrere insieme delle ore liete e serene: È stata davvero una gita meravigliosa. Nel congedarsi e salutarsi, tutti hanno espresso il desiderio: a quando la prossima volta.

B. Pastorelli

Allo stadio. «Come mai bambino sei qui in tribuna d'onore tutto solo?»

«Sono venuto con la tessera di mio padre».

«E tuo padre?»

«È a casa a cercarla».

Alcune volte il dolore colpendoci, ci fa sentire più vicini a Dio ed allora ci accorgiamo che la Fede in Lui è l'unica nostra salvezza e forza.

Altre volte invece i travagli della vita, portano alcuni di noi al disorientamento totale di certe verità. Costoro per mancanza di giusti insegnamenti e spiegazioni poco convincenti, scelgono un'altra strada.

La nuova strada sostituisce la vecchia, e si trova in lei l'unico sostegno di vita.

Questa nuova fede sembra riempire la loro sete di sapere e il credere diventa una cosa facile.

La loro convinzione completa di aver trovato la verità si estende e cercano di convincere altri allargando il cerchio.

A questo punto il credente cristiano è chiamato in causa, viene tempestato di visite.

Qui ognuno di noi è chiamato a dare il proprio contributo.

Conoscere la Bibbia, interpretarla giustamente è di estrema importanza per noi credenti, perchè solo così possiamo rispondere alle loro critiche e ponendo loro delle domande, far nascere nel loro cuore anche il dubbio su quella che per loro è la sola verità.

Conoscere dunque la verità della Bibbia è quindi di vitale importanza per noi cattolici, perchè anche noi, senza andare a girovagare casa per casa possiamo essere discepoli di Cristo, e luce per gli altri.

Certo occorre trovare il tempo; ma siamo sinceri, quando vogliamo il tempo lo troviamo.

Un giorno potremmo lasciarci trascinare dai loro atteggiamenti.

Non è sufficiente dire che si chiude la porta in faccia a queste persone (oltretutto non è educazione), dobbiamo trovare il tempo per istruirci e quando ci fanno nascere dei dubbi, non lasciarci abbindolare come allocchi, ma se non altro chiedere spiegazioni a chi è competente. È troppa la faciloneria con la quale alcuni dicono «Ho trovato, la verità vera...».

La verità vera non è mai fanatismo, ma rispetto... non sarebbe male che tutti lo ricordassero.

Candida Schenk

CONTRO LUCE

«L'autunno del nostro scontento»

Le vacanze sono finite, «almeno per me».

L'autunno si avvicina piano, piano; mi sento

triste; penso alle giornate piovose che arriveranno inesorabilmente e penso anche all'autunno di noi donne che arriverà inesorabilmente con tutti i problemi che portà l'età matura: stanchezza morale e fisica.

Per alcune il problema della «certa età» non esiste; se si eccettua una certa stanchezza fisica e la memoria che gioca brutti scherzi, e altri piccoli disturbi che però non sono nulla paragonati alle crisi morali.

Ad una certa età, spesso la causa di disturbi è derivante proprio da questo periodo difficile da superare per certe persone: sembra che la vita non abbia più nulla da offrire; magari i figli sono già adulti, forse con una loro famiglia a cui pensare, ed ecco che ci si pone la domanda: vale ancora la pena di vivere?

Si vede tutto nero, si pensa: ora, mi aspetta solo la morte, la mia vita è passata — finita.

In questo caso non si deve aspettare; si deve ricorrere subito ai ripari; dal medico di famiglia o dal ginecologo che dopo una visita accurata, con una terapia adatta, aiuterà a superare queste crisi di scoramento.

Ci sono cure apposite che non causano ulteriori danni alla salute, ma hanno la facoltà di sostituire nell'organismo quegli ormoni produttivi che il corpo, con l'età matura, non produce più.

Bisogna anche non lasciarsi andare, cercare nuovi interessi, Hobby, ci sono tante persone che sono più sole e magari più anziane e bisognose, alle volte con tanta sofferenza da sopportare; persone che sono sole e certamente sarebbero felici di ricevere qualche visita, fosse solo per interrompere la monotonia della loro vita troppo vicina al vero Tramonto.

I. Rusterholz

Insegnante che discrimina

È risaputo che in ogni scuola ci sono alunni cosiddetti «secchioni» che ci tengono a distinguersi, ci sono alunni che se la cavano senza lode né infamia, altri che per un motivo o per l'altro non riescono ad arrivare alla sufficienza.

Se per la famiglia è motivo d'orgoglio un figlio con un buon profitto, è motivo di crisi il caso opposto; per la società e per l'insegnante non dovrebbero esistere differenze, anzi l'alunno con problemi e difficoltà dovrebbe essere oggetto di cure sensibili e particolari.

Non è stato il caso però di un alunno, abitante alla periferia di Milano, bocciato alla seconda media.

È stato oggetto di scherno e di ridicolo da parte del suo professore: è stato costretto di fronte a tutta la classe, ad indossare un cappello con due orecchie d'asino, naturalmente.

Ciò ha provocato le proteste dei genitori e di molte persone con un minimo di sensibilità e buon senso.

Tutti i quotidiani e i settimanali italiani ne hanno parlato con viva riprovazione e c'è stato persino una interrogazione al governo; ciò significa che lo sdegno provocato da questo episodio è stato molto sentito.

Ci si domanda perchè avvengono certe cose, e perchè queste cose sono il prodotto di persone con un bagaglio culturale non indifferente. La scuola e gli insegnanti per ogni famiglia rappresentano la civiltà, l'educazione, il rispetto e la cultura, ma quando un insegnante manca così gravemente al suo compito, crolla ogni fiducia, ogni rispetto verso l'istituzione scolastica così lacunosamente rappresentata. Non si deve drammatizzare e fare di «ogni erba un fascio», ma è pure chiaro che quel bambino, colpito così stoltamente nel suo amor proprio e così umiliato, può riportare delle conseguenze future assai gravi.

Tutti sappiamo che episodi negativi accaduti nell'infanzia marchiano, in modo indelebile, il nostro carattere e possono fare di noi degli adulti insensibili e cattivi.

Delude profondamente che un professore sia verso gli alunni così discriminante e così cinico. Esaltare un alunno superdotato a svantaggio dell'alunno scarsamente dotato, oltre che stimolare sentimenti di superbia nel Super e di «vendetta» nell'altro, dà alla scuola e ai professori la facoltà di ghetizzare e di dividere, sin dall'infanzia, i bravi-super dai meno bravi-scarsi.

Ciò è fortemente diseducativo perchè la scuola oltre che cultura dovrebbe essere esempio di sensibilità e delicatezza morale.

Oppure è chiedere troppo alla scuola e agli insegnanti?

F. Righetto

Quadri in galleria

Esperienze della mia vita in emigrazione

Dopo vari tentativi andati a vuoto, mi venne offerta la possibilità di un'occupazione in Svizzera e ne fui entusiasta.

Questa era la mia occasione, non potevo perderla. Con i miei diciassette anni, una gran voglia di vivere, mi sentivo addirittura euforica.

Sapevo di andarmene con un passaporto turista, lavorando clandestinamente; speravo che superata Chiasso, con un pò di fortuna, le difficoltà sarebbero svanite.

Il desiderio di far qualcosa per me e gli altri mi induceva a fantasticare e dipingere i miei pensieri di rosa.

Giunta a Lugano il mio sogno si era volatilizzato; la realtà fu ben diversa: non avevo fatto i conti con la nostalgia.

Certo avevo sentito dire che il tempo è medico, lo sarebbe stato anche per me?

Non mi sentivo in forma migliore ed inoltre è risaputo che lavorare in un ospedale non è da tutti; mi adattai con fatica; vedevo ogni giorno persone sofferenti e questo mi deprimeva.

Ma qualcosa non quadrava; alla prima occasione migliore me ne sarei andata, mi sentivo più sicura: alle incognite non ci pensavo. Dovetti attendere due anni, ma ci riuscii. Il venticinque settembre ero nel treno: destinazione Mels, cantone San Gallo.

Un ambiente molto diverso dal precedente. Il primo molto elegante, signorile; il secondo paesano. Importante per me era riuscire a lavorare meno ore, guadagnare di più; infatti mi ero curata soltanto del lato economico. Venni accolta da due suore dell'Ordine di Menzingen che guarda caso, parlavano il mio stesso dialetto; mi sentii rincuorata, sicura che tutto avrebbe funzionato.

Tutt'intorno regnava silenzio, e ciò mi indusse a chiedere dove fossero le altre ragazze. Mi rispose con un benevolo sorriso e con quel tipico parlare sottovoce delle Suore, guidandomi verso un grande salone: «le ragazze sono al lavoro, poichè il sistema della casa dispone per tutto lo stesso turno» poi, offrendomi un caffè aggiunse: «Qui nessuno è conosciuto con il nome, ma con un numero, il suo sarà il 37.» Devo ammettere, il primo impatto non mi deluse, tutte si prodigavano per aiutarmi. In fabbrica invece sorsero le difficoltà. Dovevo abituarli al rumore, assordante, per me che provenivo da un ambiente piuttosto silenzioso. Più in là constatai che non bastava lavorare sodo; le svizzere avevano sempre possibilità superiori, non solo per i posti di lavoro, ma anche per il guadagno.

Venni assegnata in un gruppo a tre: una anziana svizzera, un giovanotto greco; si comunicava gesticolando, ma funzionava.

Purtroppo dopo qualche mese per ordine dei superiori ebbi un compito individuale: otto macchine pettinatrici; richiedevano impegno per la loro produttività e occhi ben aperti per la pericolosità. Ne ebbi la prova nelle prime otto ore con tre unghie schiacciate.

Una delle regole della casa non permetteva assolutamente di uscire per un'altra ragione che non fosse recarsi al lavoro, di affacciarsi alla finestra, leggere o scrivere in un giorno che non fosse domenica; multa cinque franchi per chi trasgredisse.

Il regolamento doveva servire per tenere sotto sequestro sessanta ragazze; una regola che giudicavo ridicola e inaccettabile. Desideravo la libertà. Con l'aiuto di cugini che provvidero per l'alloggio e il lavoro, arrivai a Horgen, presso una famiglia svizzera che, pur conoscendo la lingua italiana perfettamente, mi rivolgevano la parola molto di rado.

Ero a Horgen da poco quando conobbi mio marito e in breve tempo decidemmo di sposarci; la vita a due era diversa, forse avevo raggiunto il traguardo per le mie aspirazioni: la famiglia.

Due anni dopo divenni mamma. Con gli svizzeri non avevo contatti; le amicizie italiane erano poche e per la prima volta realizzai il senso della parola emigrazione; sempre più sentivo la lontananza della mia gente, avrei voluto essere tra loro.

Lasciai il lavoro, mi dedicai completamente al mio bambino e mio marito.

Il tempo passò in un baleno. Era giunto per mio figlio il tempo di stabilire il primo contatto con la società, asilo.

Ero convinta che si sarebbe trovato bene.

Delusione! Il primo giorno uno tra i bambini gli chiese «bis tu ein tschingg»? Non pensavo che tra bambini esistesse questa selezione.

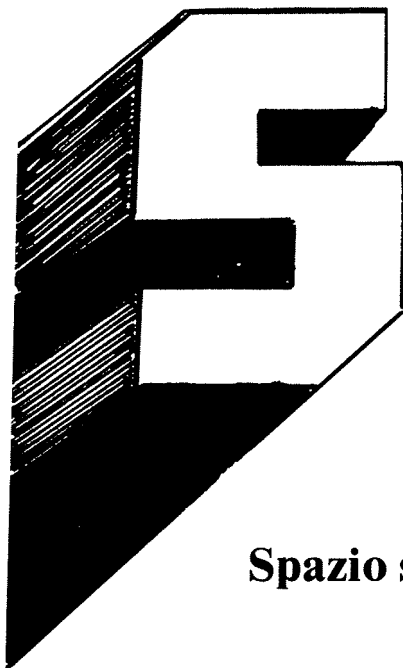
Giustamente questo tipo di educazione non sarà impartita all'asilo ma dalla famiglia; fui spinta a farlo notare. Delle deludenti esperienze fu la prima, fu inizio senza fine.

Nel frattempo ad allietare la nostra famiglia arrivò ancora un maschietto: ne fui felice ma anche cosciente che pure per lui non sarebbe stato facile; era pur sempre figlio di emigranti. Non mi sbagliai, cose analoghe alle accennate precedentemente furono molte e si susseguono tutt'ora ... Se poi penso all'argomento scuola, con le sue difficoltà, mi afferra lo sgomento ogni volta che mi trovo nell'impossibilità di dare un adeguato aiuto.

Sull'apprendistato? Non ho parole, sempre più spesso penso di aver sbagliato.

D'altronde questa è forse la legge della necessità e la problematica degli emigranti? La Svizzera è un paese bello, pulito e ricco, è il regno di una dittatura che vuol chiamarsi democrazia.

Fibo



Spazio sociale

ACCIDENTI!

Non sapevo di avere questo diritto, nessuno me lo aveva detto !!!

Rubrica di curiosità previdenziali a cura di Dino Nardi del patronato ITAL-UIL di Zurigo, Werdstr. 36, Tel. 01 242 49 09

Quali sono i lavoratori che hanno l'obbligo di versare i contributi previdenziali ad una cassa pensione oltre che all'Assicurazione Federale dell'AVS?

Conformemente alla LEGGE FEDERALE SULLA PREVIDENZA PROFESSIONALE, ovvero sulle Casse pensioni, entrata in vigore dal 1. gennaio 1985, debbono essere assicurati ad una Cassa pensione tutti i lavoratori dipendenti con un salario annuo, sottoposto all'AVS, superiore a fr. 16 560.— (somma che corrisponde all'importo massimo di una rendita semplice di vecchiaia AVS nel corrente anno).

Questa assicurazione inizia:

— dal 1. gennaio dell'anno successivo al compimento del 17.° anno di età per i rischi di decesso e d'invalidità;

— dal 1. gennaio dell'anno successivo al compimento del 24.° anno di età per il rischio di vecchiaia

Quando un lavoratore termina di lavorare, senza aver maturato un diritto a rendita, qualora egli non trovi subito un nuovo posto di lavoro, egli avrà ancora una copertura assicurativa di 30 giorni per i rischi di morte e di invalidità.

Sport

a cura di *Lalli Roberto*

Due avvenimenti sportivi molto importanti hanno caratterizzato la domenica 9 Settembre. Il primo è il Gran premio di Monza di formula 1, il secondo, quello che la maggior parte degli sportivi aspettavano con ansia, l'inizio del nuovo Campionato di calcio.

La Monza è giunta una conferma, Prost è ormai campione del mondo, Alboreto purtroppo ha dovuto ritirarsi davanti al pubblico di casa e nulla ha potuto per contrastare il suo rivale.

La matematica però non lo condanna ancora, alla fine del campionato mancano ancora quattro Gran premi, ma a far pesare il piatto della bilancia a favore di Prost, ci sono molti fattori, primo fra tutti la resistenza e l'affidabilità della sua monoposto, anche quest'anno infatti la Mc Laren si è dimostrata quasi imbattibile.

Alboreto e la Ferrari invece, che erano partiti benissimo all'inizio, si ritrovano ora a dover fronteggiare dei problemi di non facile soluzione. Certo dispiace vedere una Ferrari fermarsi ai box, soprattutto quando ciò si verifica a Monza, ma non tutto è perduto e la speranza si sa è sempre l'ultima a morire.

E tornato il campionato di calcio, che molti definiscono il più bello del mondo. Sulla griglia di partenza, tanto per rifarci alla Formula 1, si sono schierate 16 squadre, tutte agguerrite e pronte a battersi per la conquista dello scudetto. In prima fila sono schierate le grandi rivali, Inter, Juve, Milan, Roma e il detentore del titolo il Verona, a ridosso delle quali troviamo, il nuovo Napoli di Maradona, la giovanissima Sampdoria, il più che mai agguerrito Toro e la Fiorentina.

In terza fila poi le altre delle quali fa parte una matricola che per la prima volta nella sua storia prende parte ad un campionato della massima categoria, mi riferisco naturalmente al Lecce, che nella sua prima apparizione in serie A è riuscito a mettere in difficoltà il Verona Campione, che giocava sul proprio terreno. Sugli altri risultati di questa prima giornata c'è poco da dire, le Grandi hanno vinto tutto, qualcuna ha stentato, qualche altra no, ma siamo solo alla prima giornata ed è presto per esprimere giudizi.

Auguriamoci comunque che sia un bel campionato, le premesse ci sono, e soprattutto

speriamo di non dover assistere ad atti di violenza, e voglio a questo proposito riportare ciò che si è potuto leggere su di uno striscione, esibito da alcuni tifosi in uno stadio: «Nell'euforia della sport non dimentichiamo le vittime di Bruxelles.»



Palestra dei ragazzi

La rubrica Palestra dei ragazzi con la premiazione del Concorso giochi, viene sponsorizzata da

Bevande

A. Salvador
8810 Horgen
01 725 07 51

Acque minerali, birre e vini
Consegna a domicilio



GIOCHI

La classifica finale dei giochi è la seguente:

Snaidero	20 + 4 + 4 = 28
Porceddu A.	19 + 4 + 4 = 27
Costa D.	19 + 4 + 4 = 27
Picuccio	18 + 4 + 4 = 26
Alesi	17 + 4 + 4 = 25
Musardo	17 = 17
Bellini	16 = 16

Ai primi 3 classificati verrà inviato un libro-regalo. Agli altri partecipanti un omaggio. I regali sono offerti da:

Errata corrige

Nell'ultimo numero di «Incontro» figura erroneamente: Cortina d'Ampezzo provincia di Trento, mentre è provincia di Belluno.

Grazie

Attenzione:

Questo mese a causa di spazio, la rubrica PALESTRA dei RAGAZZI è sospesa.

**«FESTA d'AUTUNNO»**

Suona: «DISCO WORLD» (Gare di Ballo)
 Organizzazione: Comitato Genitori Langnau
 Sabato 9 Novembre
 Sala Parrocchiale di Langnau

**ADLISWIL****4 Novembre, serata informativa**

Lunedì 4 Novembre alle ore 20.00, avrà luogo nel Centro Parrocchiale di Adliswil, una «SERATA INFORMATIVA» sul gemellaggio effettuato con le Parrocchie argentine. A tale scopo è prevista la proiezione del Film della visita dell'Arcivescovo del Paraná, Estanislao Karlic, avvenuta ad Adliswil nello scorso gennaio. Dopo seguiranno le informazioni dettagliate: su quanto è stato già realizzato finora e su quanto si prevede nel prossimo futuro. Inoltre verranno presentate diapositive delle Parrocchie gemelle: Santa Elena e San José de Feliciano. Una sensibilizzazione è stata già lanciata nella Messa Comunitaria dello scorso agosto al Wacht, ora si intende far presente concretamente come va realizzandosi il gemellaggio tra la Parrocchia di Adliswil e le due Parrocchie argentine.

A tutti un cordiale invito di partecipare a tale «Serata».

**«Noi, meravigliosamente noi»**

di A. Russo
 Verrà presentato
 Domenica, 10 Novembre, nella Etzelsaal
 per onorare

«l'Anno del Giovane»

Organizzazione: Comitato Genitori Scuola.

**ATTENZIONE: Qui ACLI Kilchberg
Pratiche pensionistiche**

Quando? Ogni venerdì dalle 19.30 alle 21.30

Dove? Sala della Chiesa Cattolica di Kilchberg

Perchè? Aggiornamento dei contributi in Italia — Contributi volontari — Censimento I.N.P.S.

Il Patronato ACLI è al servizio di tutti i connazionali.

ACLI di Kilchberg

**Cocci dell'anima**

Solo per amare

*Luna lontana
dentro di me.*

*Un cuore stanco
per le vie
dove tanti*

si stringono le mani.

*Un pensiero triste
giunto fino in fondo
umiliato*

*perchè certo di esistere.
Potrei avere il possesso
della libertà di una donna.*

Sono stanco.

Non ho più famiglia.

*Qualcun'Altro vuole,
e regalo a tutti
la mia libertà.*

*Tu sei la Parola
che mi invita e sostenerli.
Si stringono le mani.*